LA MARSIGLIESE

DEGLI ITALIANI

POESIA

DI

G. PRATI

« *Diletto a fiore della pugna il canto* »
ALCEO.

TORINO
TIPOGRAFIA DELL'ESPERO
1860

Quasi tutte le genti dell' Europa moderna hanno il loro Canto nazionale: perchè non l'ebbe l'Italia? La risposta è tanto dolorosa quanto facile a darsi. L'Italia non era sin adesso che una denominazione geografica, come disse un gran negatore della libertà umana. Ma oggi è tutt'altro. Il plebiscito della civiltà cassò la sentenza del diplomatico: ed ora la Penisola, se ha il suo popolo, le sue leggi, il suo Re e le sue armi, può anche avere il suo Canto.

Era desiderabile che il signor Manzoni o il signor Niccolini avessero posto mano a quest'opera, affinchè fosse misurata, in alcun modo, alla grandezza del subbietto la grandezza dei nomi. Ma poichè i due valentuomini ed altri scrittori di italiana poesia continuano a preferire il silenzio, ho creduto, anche questa volta, di dovermi porre io nel cimento: e se non avrò saputo far cosa degna, la colpa sarà stata dell'intelletto, non della volontà che persevera salda, nè dell'animo che non patisce di andar secondo a nessuno. Mi auguro che quest'Inno, girando per Italia, si fermi alla villa di Busseto e chieda all'illustre mio amico, G. Verdi, alcune delle poderose sue note, le quali risuonino nei petti fraterni come un fremito di vittoria e negli orecchi nemici come un colpo di folgore.

Quando mai l'artefice può sentirsi più superbo di sè medesimo se non nel giorno, in cui la Musica e la Poesia, divina eredità dell'Italia, si accoppiano insieme per rappresentare il sospiro di molti secoli, la gloriosa prodezza d'un Re e il grido armato di tutto un popolo?

Torino, 24 maggio 1860.

LA

MARSIGLIESE DEGLI ITALIANI

I.

Avanti! Avanti!
Levato è il dì.

Squillin di guerra i carmi;
Non più catene al piè:
Figli d'Italia, all'armi!
Viva l'Italia e il Re!

Nel pugno le spade,
Sull'elmo i pennoni,
Le bionde masnade
Voliamo a ferir.
Fra lancie e cannoni,
Italia, tu senti
Di Roma i leoni
Nei venti ruggir.

Pedoni e cavalli
Per valli e burroni,
Le fronti dei ponti
Si serri a furor;
Si serri coi ferri
Dei monti ogni stretta;
Vendetta! Vendetta!
Sui vili oppressor.

Squillin di guerra i carmi;
Non più catene al piè:
Figli d'Italia, all'armi!
Viva l'Italia e il Re!

II.

Avanti! Avanti!
Tutti siam qui.

Qui son caduti i martiri
Di Volta e di Novara;
Quì la falange cara
Di Curtaton perì;
Ma San Martino arrivano,
Palestro e Montebello:
Rotto il decenne avello,
L'ira d'Italia è quì.

Coi gorghi insanguinati
De' barbari soldati,
Corrono al mar terribili
L'Adda, la Sesia, il Po;
Ma il Mincio, il Mincio manca,
Fremono il Garda e l'Adige,
E in faccia a Villafranca
L'Italia agonizzò.

Su, bersaglieri,
Fanti e lancieri,
D'Alpi e Apennino
Su, cacciator!
Su, guerriglieri
Del Garibaldi,
Ondosi valichi
Petrosi spaldi,
Questo è il cammino
Del nostro onor.

Su, Parma, Modena,
Milan, Piacenza,
Bologna, Napoli,
Roma, Fiorenza!

Moschetto a spalle,
Calabra valle!
Palermo, avanti
Co' tuoi giganti!
L'aura è di Procida
Nel tuo respir;
Canna infallibile
Del Tirolese,
Le ingiurie vendica
Del tuo paese:
L'ora di Spartaco
Non dee fuggir.

Stirpe d'Enceladi,
NAPOLEONE,
D'Italia Arcangelo,
Di Dio campione,
Spada de' Popoli,
Questo è il tuo dì;
Afferra il secolo
Che a te s'inchina:
L'Elba, la Vistola,
La Beresina,
L'Alpi e Sant' Elena
Voglion così!

Squillin di guerra i carmi;
Non più catene al piè:
Figli di Roma all'armi!
Viva l'Italia e il Re!

III.

Avanti! Avanti!
Despoti, a terra!

Re VITTORIO, Italia vive
Nel tuo brando e nel tuo core;

A' suoi monti e alle sue rive
Propugnacolo sei Tu,
O stupendo abborritore
Della strania servitù.

Se ogni prode a te somigli,
Gloria al seme ond' egli è nato!
Altre spade ed altri figli
La gran madre a Te darà,
O magnanimo Soldato
Dell'ausonia libertà!

Dai mazzaresi cedri
Ai pioppi d'Egna è nostra
Questa cui l'Alpe è chiostra,
Fossa e lavacro il mar.
I teutoni poledri
Cerchino il pasto altrove,
Dio le tempeste move
Gli Acabbi a dissipar.

Udite, Udite; al Bosforo
Sangue e pudor si vende;
Del Nazzaren sul tumulo
La scimitarra splende....
Corriam, corriam serrati,
Tutti di Dio soldati,
Colle converse cuspidi
Dell' Islamita al cor;

Sul Tebro una Babelle
Fa impallidir le stelle,
Orribilmente è tristo
Sulla sua croce il Cristo;
Soffia procelle il Golgota,
Scoppia sui quattro venti
Lo sdegno dei redenti
E il pianto del Signor.

Squillin di guerra i carmi;
Non più catene al piè:
Figli d'Europa all' armi!
Viva l' Italia e il Re!

IV.

Avanti! avanti!
Compagni, in guerra.

Suoni guerra per tutta la terra,
Dio risvegli i portenti e gli eroi!
Prode Francia, superba Inghilterra,
Giovin Russia, l'Italia è con voi.
Se ci abbrevia ogni tempo, ogni loco
Questo drago che vomita il foco,
Sin tra i boschi ove mormora il Gange
Si sollevi ogni stirpe che piange:
Per la vita che l'Asia a noi diede,
Noi ridiamle la gloria e la fede!
Vili i giorni vissuti in servaggio,
Vil la verga che un dorso piagò;
Maladetto chi scaglia un oltraggio
Su quest'ora che Iddio ci mandò!

Sugl' idoli bugiardi
Corriam, corriam serrati;
Sofi, guerrieri e bardi,
Tutti di Dio soldati.
Sotto le Croci e l'Aquile
Oggi dobbiam, pugnando,
Strappar la face a Erostrato
E a Genserico il brando!
Suonin di guerra i carmi,
Non più catene al piè;
Prodi del mondo, all'armi!
Viva l'Italia e il Re.

Trombe di Gerico,
Trombe risorte,
Squillate l'ultimo
Canto di morte.
Fra Cristo e Satana
Oggi è battaglia;
Dai monti all'isole
Ferro e mitraglia!
Dei servi il gemito
Fatto è furor;
Ecco, nell'ira sua, giunge il Signor.

Avanti, avanti! Despoti a terra!
Avanti, avanti! Levato è il dì!
Avanti, avanti! Compagni in guerra!
Avanti, avanti! Tutti siam qui.